

A Locarno

L'interesse è per Pabst e Resnais

Dal nostro inviato

LOCARNO, 27
Le manifestazioni collaterali del Festival hanno soppianato ieri il programma ufficiale, pure impernato su proiezioni di ottimo livello, quale quella del film tedesco occidentale *Es* diretto da Ulrich Schamoni e salutato da ampi consensi in altre importanti rassegne internazionali; e del *Coraggio quotidiano*, l'anticonformista, acuto lavoro del cecoslovacco Ewald Schorm, anch'esso già segnalato in modo estremamente positivo in precedenti competizioni. In particolare, Lulu, programmato nella rassegna retrospettiva di G. W. Pabst, e La guerra est finie di Alain Resnais, proiettato in visione privata (come già a Cannes e a Karlovy Vary), hanno monopolizzato l'attenzione e il più vivo interesse dei critici. La cosa è ampiamente giustificata, a nostro parere, perché tali opere sono certamente di quelle che fanno, come si dice, epoca.

Operate le debite distinzioni, sia d'ordine storico-cronologico sia stilistico-culturale, tanto il film di Pabst quanto quello di Resnais costituiscono, cioè, due punti obbligati di riferimento per un'organica e moderna ricerca di valori nel panorama cinematografico d'ogni tempo e d'ogni epoca.

Eppoi, senza voler dare un giudizio critico sulle componenti artistiche — che sono altissime e indubbiamente — di queste singolarissime opere, diremo che esse hanno oltreltutto il non trascurabile merito di riportare oggi due figure d'attori eccezionali quali l'ormai leggendario Louise Brooks nella parte della palbiana Lulu e la sorprendente Ingrid Thulin in un ruolo appassionante e dolente di La guerra est finie.

Il consenso di critici e pubblico, come si può ben capire, era in questa circostanza abbastanza scontato, purtroppo tanto Lulu quanto La guerra est finie rimangono agli argomenti obbligati di animare, interminabili discussioni.

Ancor più, per il fatto che Locarno, fino a ieri insondata solo e invasa dai turisti, ha oggi — dopo lo scatenarsi di violenti e continui acquazzoni — l'aspetto un po' desolato di una qualsiasi cittadina di provincia, Cossicché nelle hall degli alberghi è tutto un formicolare di gente che si mischia all'uno e all'altro gruppo, ove ricorrono in un'inimmaginabile conversazione italo-franco-tedesca i nomi di Pabst, Resnais, della Brooks, della Thulin e di Maya, Montand, splendite protagoniste di La guerra est finie.

Unico motivo di rammarico in quest'occasione è stata la forzata assenza di Alain Resnais dalla proiezione del suo film, poiché generale era il desiderio di sentir spiegare dalla viva voce dell'autore tutte le particolarità di quest'opera, forse la più matura e consegnante prova del regista di Hiroshima non ammira.

Chi ha fatto le maggiori spese di una giornata tanto eccezionale è stato, in fondo, il film franco-tedesco *Il libro dei Re*, un prolioso «cannocciotto misti co-didascalico» già apparso in maniera alla rassegna del film di fantascienza di Trieste.

s. b.

le prime



In una grande cartiera piegata, la Bioglio di Verzegnasi, Ugo Tognazzi ha cominciato il film «Il fischio al naso» (tratto dal racconto di Dino Buzzati «Il settimo piano») che lo vede (in una delle due pagine) alla regia e di protagonista.

Ugo Tognazzi, per questo imponente passo, ha scelto un racconto comico-grottesco, partendo dall'idea, disegnata da Buzzati e sceneggiata da Scarcini e Tarabus, di un uomo che ad un certo momento della sua vita sente «un campanello d'allarme»: da quel momento, quel uomo comincia a salire dal

piangere verso il cielo, o dal settimo piano verso la terra. Il campanello d'allarme, o il naso, è un soffietto fatiscio che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata dall'idea fissa di accrescere la propria potenza industriale e, ovviamente, i propri profitti. Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura. Le prime scene girate da Ugo Tognazzi vedono l'alloro nelle

vesti di questo industriale della carta. Da come gestisce, da come cammina, fa capire che la tecnica moderna è entrata nel sangue del personaggio che si porfido sullo schermo.

Accanto ad Ugo Tognazzi sa l'attrice americana Jill St. John. Oggi, Villi nel ruolo della moglie di Giuseppe Interna, è un'idea fissa di accrescere la propria potenza industriale e, ovviamente, i propri profitti. Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura. Le prime scene girate da Ugo Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,

ovviamente, i propri profitti.

Insomma: un uomo felice, soddisfatto di sé, convinto che la vita sia una meravigliosa avventura.

Le prime scene girate da Ugo

Tognazzi vedono l'alloro nelle

piangere verso il cielo, o dal

settimo piano verso la terra.

Il campanello d'allarme, o il

nasino, è un soffietto fatiscio

che si stabilisce tra le narici di Giuseppe Interna, un uomo di ferro, grande mangiatore, grande amatore, un uomo che ha fatto tutto, una persona lontanata

dall'idea fissa di accrescere la

propria potenza industriale e,